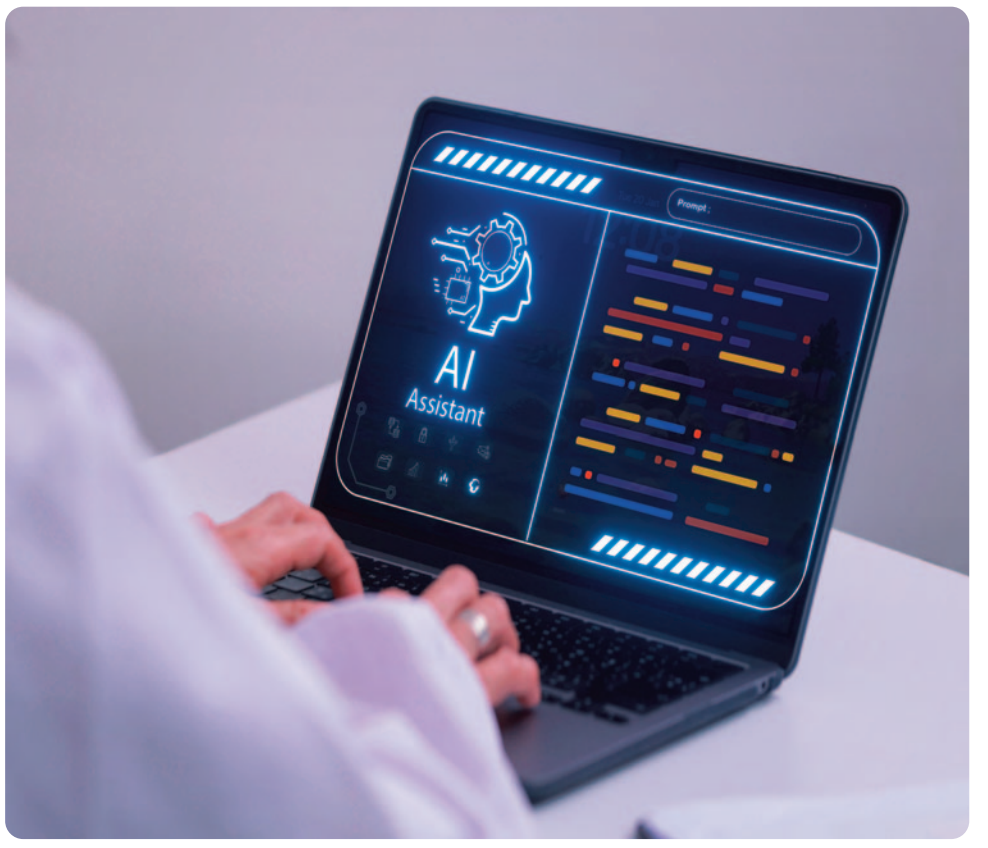
Non perdere l'umanità

Dalla tutela dei minori alla rivoluzione dell'Ai, Tonino Cantelmi richiama la necessità di un cambio di paradigma: accompagnare le famiglie senza spezzare i legami affettivi e governare la tecnologia senza delegarle il pensiero e la cura

FRANCESCA DRUIDI

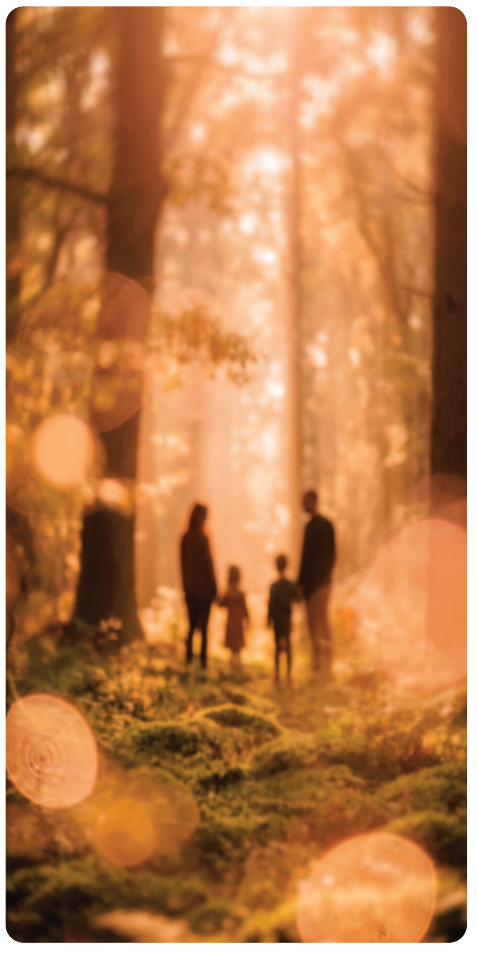
Il caso della famiglia Trevallion, diventata a livello mediatico la "famiglia del bosco", ha colpito così tanto l'opinione pubblica perché riporta al centro del discorso il delicato equilibrio tra tutela dei minori, responsabilità genitoriale, libertà educativa e rispetto di modelli di vita differenti. La riflessione di Tonino Cantelmi, psichiatra e consulente di parte della famiglia, invita a non ridurre la vicenda agli aspetti materiali e organizzativi, sottolineando l'importanza del legame affettivo tra genitori e figli. Cantelmi, pioniere in Italia nello studio dell'impatto delle tecnologie digitali sulla mente, si spinge poi oltre il caso giudiziario e investe una trasformazione ancora più profonda, quella prodotta dall'intelligenza artificiale. È nella difesa dell'"human originality", sostiene Cantelmi, che si gioca una delle sfide decisive del nostro tempo.



ACCANTO AI BENEFICI DELLA AI, dobbiamo conservare riserve umane di pensiero analogico: questo è la human originality

Professor Cantelmi, ha dichiarato che la storia dei tre figli di Catherine Birmingham e Nathan Trevallion, con il collocamento in casa famiglia, è una pagina molto triste per l'Italia. Lei segue questa famiglia come consulente di parte: qual è l'elemento che ritiene più importante per comprendere questa vicenda nel modo più corretto possibile?

«L'elemento più significativo è la sproporzione tra le criticità rilevate e la decisione gravissima di strappare i tre bambini dalla famiglia per collocarli in una struttura. Dobbiamo considerare che i genitori non sono abusanti, maltrattanti, delinquenti o tossicodipendenti, che amano i loro figli e che il legame genitori-figli, come rilevato nelle successive valutazioni dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile di Vasto, era emotivamente valido. Le criticità rilevate riguardavano: le condizioni abitative (dignitosissime, ma dotate di un bagno esterno alla casa); l'istruzione (ma due figli erano al momento del prelievo in età non scolare e la più grande aveva comunque un percorso di scuola parentale regolarmente certificato); le vaccinazioni non completate (in Italia ciò da luogo solo a una sanzione amministrativa) e la socializzazione dei bimbi (che comunque, come è documentato, incontravano altri bimbi sia di Palmoli che delle numerose famiglie neorurali della zona). Rompere e devastare il legame genitori-figli per costringere la famiglia ad adeguarsi alle legittime richieste di migliorare le criticità rilevate ha procurato più danni che benefici. In questo caso, la famiglia andava accompagnata e non distrutta».



La perizia della Ctu ha giudicato, secondo lei, "senza vedere davvero la famiglia e i bambini". Quali sono le criticità più rilevanti?

«La Ctu ha dimostrato che i genitori non hanno né patologie psichiatriche né disturbi della personalità. Tuttavia, ha giudicato carente la capacità genitoriale senza sottoporre a valutazione clinica i bambini (la perita ha evitato accuratamente di visitarli, ma si è fidata di test a mio parere obsoleti e incongrui), ma soprattutto senza osservare, come invece ha fatto il Servizio di Neuropsichiatria Infantile di Vasto, i bambini in relazione ai genitori. Infatti la Npi di Vasto ha certificato che i genitori sono un valido supporto emotivo per i bimbi e che i bimbi dovevano essere restituiti ai genitori. Nella perizia di ufficio tutto ciò è stato sottovalutato».

Continuità affettiva, diversità educativa: qual è la lezione che dovrebbe scaturirne per il futuro?

«Abbiamo bisogno, quando parliamo di tutele dei minori, di mettere in campo competenze più adeguate. Il sistema di tutele dei minori necessita una revisione: da un lato, abbiamo l'incapacità di intercettare casi gravi, come fu a Bordighera dove una bimba di 2 anni morì torturata da adulti predatori, e dall'altro interviene in modo devastante, come nel caso della famiglia del bosco».

A partire dalla domanda "Ai conformism or human originality?", quale sarà l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla mente umana?

«L'umanità ha già fatto il passaggio da un sistema cervello-mente analogico a un sistema cervello-mente digitale. Tuttavia lo shock antropologico è ancora in corso e l'Ai sta generando una mutazione psicosociale e antropologica a una velocità vertiginosa. I primi studi sull'impatto dell'Ai sul cervello sembrano indicare alcune variazioni indotte dalla plasticità cerebrale che consistono, per semplificare, in una sostanziale riduzione delle attività delle aree connesse con il pensiero critico. Ho definito questo fenomeno Ai-conformism. La fiducia che diamo alla Ai è altissima e le stiamo consegnando il nostro pensiero. Ritengo che dobbiamo coltivare, accanto agli incommensurabili benefici della Ai, riserve umane di pensiero analogico: questo è la human originality. Inoltre, credo che dobbiamo rallentare la corsa, altrimenti l'umanità potrebbe perdere il controllo e precipitare negli scenari catastrofici, ma ancora irrealistici, della singolarità tecnologica».

Il Comitato nazionale di bioetica, di cui fa parte, ha redatto un documento sull'uso dell'Ai per la salute. Quali sono le "istruzioni per l'uso" in sanitario e psicologico di questa tecnologia?

«Entro pochi anni, i medici potrebbero essere sostituiti dalla Ai e la quasi totalità delle malattie potrebbe essere curata dalla Ai. Io penso che il medico cambierà profilo: avrà il compito di gestire la governance dei processi e soprattutto sarà uno specialista in umanità. Gli immensi benefici della Ai nascondono l'insidia della disumanizzazione: i medici saranno gli specialisti umani della cura, che nel suo complesso, è un atto umano e relazionale. Il Cnb nel suo documento, che ritengo di altissimo livello, argomenta come gli umani dovrebbero rimanere i proprietari della governance».

Tonino Cantelmi, psichiatra e psicoterapeuta